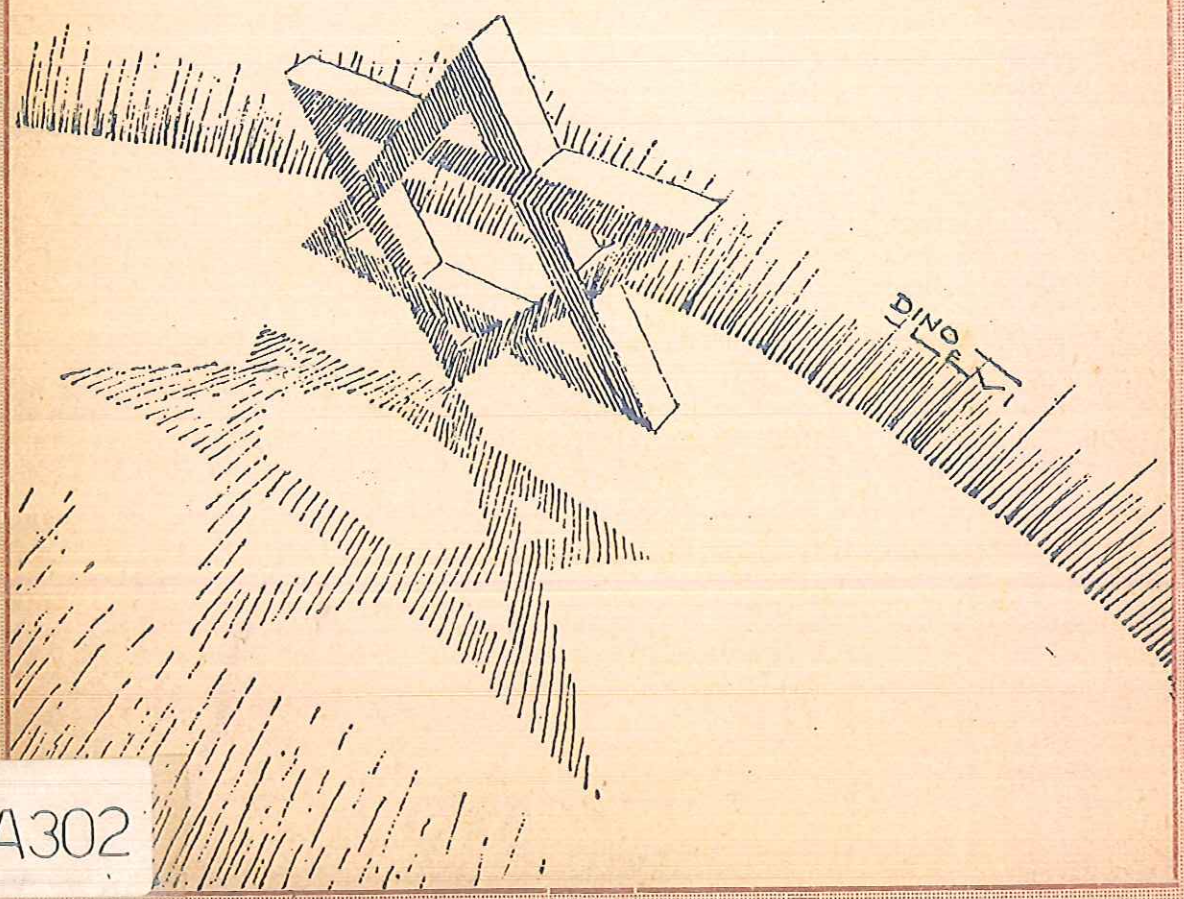


LIBRERIA ARABIA
FERRACINO

IN FARE, OGGI

POESIE INEDITE
di
ADA MORPURGO



TA302



Al mio amato fratello Carlo
che tutto se stesso diede
alla causa nostra.

Ada Morpurgo

TRIESTE, Maggio 1946

Israel

I nsieme... uniti... magiche parole,
S olo conforto a tanta nostra pena,
R ipetetele sempre al cor che duole,
A ll'anima che geme senza lena.
E col pensiero a Dio che tutto vede
L ottate per la patria e per la fede!

L' ebreo oportunista.

El xe sempre preciso al primo posto,
col libro de preghiere e col rosario,
nol se la senti proprio a nissun costo
de perder una messa de Don Mario!

La Comunion lu zerto no trascura,
el se confessa spesso. A un zerto Santo
el ghe fa voti e, con gran premura,
de una cognada ariana el mena vanto.

Più papista del Papa, lu se segna
diexe volte de più de quel che òcori,
e per mostrarsi 'na persona degna,
al prete, con inchini, el ghe dà bori.

Ai campi del teror, a tante morte
nol vol pensar, che ghe fa mal de testa,
el vol viver, magnar, sentirse forte,
prepararse alla paxe in santa festa.

Ma... con sorpresa, quasi a l'improvviso,
a guera terminada... ancora ebrei?!
Lu no bazila, e soridente in viso,
el ghe cori vizin ai sui fradei!

Sto fato no ghe porta gran scompiglio,
per ogni evento lu xe preparà:
el meti in un canton el Divin Figlio
e' l borbota el Schemagn per el papà.

Alla mensa.

Qualche tavolo, banchi e segiolini...
poco spazio per tropi disperai,
per passar ti disturbi i più vicini,
ma el posto te lo trovi senza guai.

Aspettando... ti osservi la tua gente:
vesti dimesse, pallidi sorrisi,
oci impiradi, qualche sguardo assente
e tracie de dolor su tuti i visi.

Ti li senti parlar de gran barufe,
de mobili robadi, de quartieri,
i naviga nel mar de ladri e trufe.
de tremendi ricordi, de pensieri.

I cori a perdifiato in Prefetura,
a Commissioni, Anagrafe, Finanza,
i discori de tuto con bravura,
ma per lori boconi non avanza!

Quel che ghe roba va sicuro assolto,
nel loro apartamento sta i ariani,
„decreti“ no se vedi, xe za molto
se i li conforta con un bon „domani“!

Intanto... vien avanti la polenta
che xe ben fata, un piato de verdura,
i magna volentieri, po i comenta
quela pasta de ieri, alquanto scura...

una zerta minestra poco densa...
i ga per tuto pronta la fredura,
ma i loda 'ssai l'idea de questa mensa,
che ghe rendi la vita meno dura!

Il vero motivo.

Io... volubile, signora? Ciò, scusate, non è vero:
La mia mente non divaga e tenace è il mio pensiero.
Se vi sembra un pò diverso e con Voi un pò mutato
il motivo, mia signora, solo in Voi va ricercato!
Sì, vi udivo volentieri a parlare d'ogni cosa,
vi trovavo divertente, civettuola, leggerina,
mi piaceva tante volte quella mossa un pò sdegnosa,
quello sguardo birichino e quel fare da bambina!
Vi pensavo un poco audace, una testa un pò esaltata,
pronta a qualche dispettuccio, ad un atto generoso,
sussuravo al vostro orecchio qualche lode esagerata
e con voi, con voi signora, m'era dolce esser scherzoso.
Bastò un soffio, una parola, a mutare il mio pensiero;
nulla in voi di più leggiadro e di buono, nulla più!
Mia signora... lo volete, io con voi sarò sincero:
quella frase ve lo accerto, proprio proprio non va giù!
Con un detto solo avete Patria e Fede rinnegato,
rinnegato il popol vostro, rinnegato voi, signora,
arrossito di noi tutti... Io vi ho molto perdonato
ma di questo, lo credete? Io per voi vergogna ho ancora!

ERRATA CORRIGE:

Nella quattordicesima riga anzichè „nulla in voi
di più leggiadro“, leggasi „nulla in voi più di leggiadro“.

El lamento del povaro fascista.

Sti ebrei che torna i xe molto nervosi,
i fa un can-can per tuta la zità,
in ogni buso te li trovi, ansiosi,
in zerca de giustizia e... Verità!

Te digo mi! Se questa xe la pase
se stava meo co le bombe, fia,
adesso i vol aver le nostre case,
te li senti zigar: „xe roba mia!“

Per la grande paura dei nazisti
i se ga sconto chi de qua, chi là,
do ani xe passai, chi li ga visti?
Adesso i piomba adosso in quantità!

Un terno al loto! no se ga respiro,
i continua a ficar quel bruto naso
nei nostri afari, zerto qualche tiro
i tenta contro noi, son persuaso.

No i poteva restar dove che i iera?
Sta gente porta sempre la disdeta,
e per lori xe bona ogni bandiera...
ma i torna invezze pieni de vendeta.

„Te ga robado!“ I sfogia sta parola,
povari mati, e i vol risarcimento.
i parla de martiri, i ne fa scola,
i pretendi da noi gran sentimento.

Ogni giorno i te rompi le scarsele,
sempre più astuti, sempre prepotenti.
In fin dei conti, i ga salvà la pele,
no i ga diritto d'esser malcontenti!

El reduce.

Lu xe tornà... Ti vol interogarlo?
Tenta. Mi intanto no ghe son riuscito;
a stento go podudo avvicinarlo
e po son restà là tuto avilido.

L'ocio te fissa e no 'l te vedi zerto,
el te scolta ma forse nol te sente,
el se movi con passo ancora incerto
tuto solo, fra tuta questa gente.

El sta là, zito. Cossa 'l pol contarte?
Morti, e suplizi, fame, ti lo sa;
lassilo star, no pol interessarte
sentir ripeter tante atrocità!

Cossa ch'el pensi? No'l lo meti in mostra,
povaro can, no'l ga più sta virtù...
chissa... lu forse per la causa nostra
el ga lotado molto in gioventù!

Quel che lu no te dixi questa sera,
el mio cor in eterno te dirà:
una sola per noi xe la bandiera,
combati per la nostra libertà!

Popolo eleto, messo a dura prova,
sempre in pianto, in eterna schiavitù,
mi te lo digo: tuto se rinova,
fa che sti oror no se ripeti più!

Strete le file, tien ognor presente
che la lotta xe dura e lungo el viaggio,
che la salveza della nostra gente
sta solo nela fede e nel coraggio!

Rinascere Israele.

Questi versi furono ispirati da un avvenimento molto significativo per la rinascita d'Israele: il 3 febbraio 1946 nel Tempio Israelitico di Trieste si celebrarono le nozze di 16 militari palestinesi con ragazze reduci dai campi di concentramento. Alla sera il Gruppo Sionistico offerse un ricevimento alle giovani coppie e l'entusiasmo fu veramente spontaneo e vibrante.

O quanto son care e come son belle
Le sedici spose, il fior d'Israele!
La folla esultante si pigia vicino
ai fiori spuntati nel proprio giardino.
Le ammiran da presso fra tanti bagliori,
fra tutti gli evviva, gli auguri, i clamori;
la bimba ridente si appoggia allo sposo
con dolce abbandono con fare vezzoso.
Son tutti sereni, sorride la speme
ai giovani sposi che brindano insieme!
E volano occhiate e corron parole
tra i baldi ragazzi, le belle figliole...
La musica invita: si danza in onore
di sedici spose, sorelle in amore!
Si plaude, si ride, si corre vicino
ai sedici fiori del nostro giardino!

Qual fascino strano emana quest'ora?
Si danza, signori, si danza la Hora!
Avvinte le braccia e strette le mani
tu scordi il passato, se pensi al domani
sei giovane, ardito, sei forte, sei bello,
riprendi la vita, evviva Israele!



La mente rivolta a terra lontana,
domani, domani, speranza non vana:
domani una casa, dei bimbi, un giardino,
un cuore fidato a te si vicino...
O fascino strano, dolcezza dell'ora...
Si danza, signori, si danza la Hora!
Avvinte le braccia e strette le mani,
il ritmo vi prende, vi porta lontani,
la ridda v'incalza, vi spinge, vi accende,
vi toglie il respiro, la gioia vi rende;
si allarga, si snoda per stringervi ancora
la danza che amate: la Hora, la Hora!

In fondo alla sala il Bar si ridesta,
dà nuovo vigore e luce alla festa,
per tutta la folla in trepida attesa
è pronta la dolce, gradita sorpresa.
Bottiglie sturate, ricolmi bicchieri,
sonore risate, giocondi pensieri,
leccornie prescelte, biscotti squisiti
si prendono a volo tra tanti appetiti!

Risorge Israele nell'ora
che danza, che danza la Hora...

Vi giunge, sommesso, il suon d'un violino,
dapprima lontano, or molto vicino:
il valzer, signori, l'eterna armonia,
l'eterna maliarda che s'apre la via!
Beati ricordi d'un tempo lontano:
gentile signora, permette? La mano
si tende, la dama s'inchina,
invoglia quest'atto l'amica vicina;
negli occhi di tutti un nuovo splendore,
nei piedi irrequieti un pò di... tremore,
nessuno ci pensa; potente malia
del valzer soave che spiana la via!

I più renitenti si lascian... tentare:
Al suono del valzer girare, volare!
E volano tutti, l'età... qual chimera
nessuno, signori. è vecchio stassera!

„Su, venga a danzare con me, mio signore“!

„O bimba carina, con tutto il mio ardore“.

Ad onta degli anni (qual lieve difetto!)
ei gira felice, in ritmo perfetto.

Su buccie d'arancie, su fiori appassiti,

la danza vi porta, frementi, smarriti;
l'ebbrezza del vino, dei suoni, del canto,

vi avvince, vi serra nel roseo suo manto.

Da tanto massacro, da tanto dolore

riprende Israele l'antico vigore,

la terra dei Padri l'attende, domani:

al popolo nostro battete le mani!

Avvinto ai fratelli, unito nell'ora,

riprendi il tuo canto e danza la Hora;

con nuova baldanza e nuovo coraggio

riprendi, Israele, l'eterno tuo viaggio!



La lettera della nonna.

La vecchia nonna, Bruno mio diletto,
non trova pace in questa mite sera,
acceso il lume, le preghiere ha detto...
non può dormir. Chissà la primavera
che s'avvicina... e poi... pensiero amaro...
la stanchezza degli anni, che son tanti,
non vorrebbe tediarti, Bruno caro,
diresti forse: „sempre lai e pianti“.
I vecchi son noiosi qualche volta
e ne fanno di prediche, nevvero?
Ma questa sera la tua nonna ascolta,
nessuno al par di lei sarà sincero!
Quando nascesti tu, vent'anni or sono,
la vecchia casa si riempì d'incanti;
eravamo felici in quel frastuono
di grida, corse pazze, risa, canti.
Ai tuoi capricci ognuno s'inclinava:
la mamma, il babbo tuo tanto severo,
solo la nonna allora brontolava
e ti mostrava un viso nero, nero.
Ma con l'andar del tempo, lo sai bene,
essa subiva ognor la tua malia,
le confidavi tutte le tue pene,
ogni tuo desiderio, ogni follia.
„Siamo due sposi, nonna“, le dicevi
accarezzando i suoi capelli bianchi,
poi le porgevi il braccio, non volevi
che la vecchietta tua forse si stanchi.
E come lei bramava sei cresciuto
nell'amore del vero, religioso,
serio talvolta, molta spesso arguto,
un pò testardo sì, ma generoso.

Vieni ora dunque alla tua nonna accanto,
siedi ai suoi piedi, dille piano piano:
„o nonna sarò buono... t'amo tanto“,
come allora, nel tempo ormai lontano.
Oggi compi vent'anni, e alla mia mente
affollano i ricordi in ridda strana,
parlo a te solo qui, nessun ci sente,
e la mia voce non ti giunge vana.
Un giorno, un poco serio, un pò ridente,
mi hai detto all'improvviso: „nonna cara,
sai che pensier mi frulla per la mente?
Vorrei trovar per me la donna rara!“
Ti risp^{si} all'istante: A te vicino
la trovi, Bruno, lungo il tuo sentiero.
Fiorito d'ogni rosa è il tuo giardino,
non ha pregio maggiore il fior straniero.
Un profumo di grazia, di dolcezza,
emana da ogni figlia d'Israelle,
nel loro cor c'è tanta tenerezza
e sono oneste, Bruno, quanto belle.
Solo tra loro scegli la tua sposa,
la donna tua che ti sarà vicina
nel dolor, nella gioia, dignitosa,
umile o altera come una regina,
a vicenda dei casi. Le tue pene
confortare saprà, esserti accanto
vigile sempre. Bruno, scegli bene,
doloroso sarebbe il tuo rimpianto!
Ora te lo ripeto: Non scordare
ciò che la nonna tua scrive stassera,
essa ben presto ti dovrà lasciare...
custodisci nel cor la sua preghiera!
Ecco tutto. La nonna è più serena,
termina il foglio. Non lo sa nessuno.
All'uomo ha confidato la sua pena
e col „scialòm“ lei benedice Bruno.

Congedo.

Son vignù a saludarte, ecome pronto:
quatro straze, do libri, el mio diario...
torno lassù dove me iero sconto,
dove ga vù solievo el mio calvario,

Questa casa che un tempo iera mia
la lasso volentieri, con i fioi,
cole babe che ziga, e vado via
a viver de polenta e de fasoi!

Torno lassù tra i monti e i contadini
a contemplar la luna, el sol, le stele,
lasso a chi vol Trieste e i triestini,
co la bora, le feste, le putele.

Mi no bazilo più, son za vecieto,
tropo go visto e go soferto tanto...
ilusioni no go, gnente me speto,
adio Trieste, no te lasso in pianto!

Se resto qua... devo voltarme indrio,
te me ricordi tropo el mio passato.
Quanti sempiezi! Go pagado el fio!
Con un sospiro digo: „ara che mato“!

A Vienna, de putel, se mai vedevo
el Kaiser in carroza per la via,
ghe corevo vizin, proprio dovevo
sfogar tuta nel „Hoch“ la mia alegria!

A Trieste, più tardi, me imponeva
i canti, le barufe per le strade,
quei zighi, quei cortei i me piaseva
e go fato anca mi le mie bulade!

Se sberle go ciapà... ghe ne go dade
e iero sempre, alora, in prima vista,
che successo per mi quele zornade,
me sentivo davvero... iredentista.

Scopia la guera... i m'a mandato avanti,
martire sempre de una grande idea,
go combatù per forza con i fanti
tra i boschi e ne l'oror de la trincea.

Italian finalmente! Baldo, ardito.
lavoro ben, go amici, son contento,
po, sul più bel, ne domina Benito,
e la gioia finissi in un tormento.

Ebreo fascista no! Xe un osso duro:
i xe tuti con lu sti fioi de cani
i meti proprio tuti „spale al muro“
ma no me piego mi per tanti ani!

Vien el „razzismo“. I buli giornalisti
che tuto sa, scrivi la nostra storia,
i manipola ebrei, ariani, misti,
i rinfresca pulito la memoria.

E un giorno no se apri pitù le scolé
pei nostri fioi, se vedi nei caffè
tanto de cartelon, con le parole:
„per i giudei qua posto no ghe xe“!

Negozi devastadi, urli de morte.
scrite schifose ai muri, sora 'l Tempio:
se prospetava ben la nostra sorte
i „nazi“ dava a tuti el bon esempio.

Go preso el treno: son andà sui monti
tra gente senza fiel, senza furori:
me godevo le aurore, i bei tramonti,
lontan de le minacie, tra i pastori.

Pecore, capre, cani, una gatina...
me piaxeve la loro compagnia,
fazevo longhe gite ogni matina
e amici li trovavo per la via!

Torno a Trieste, ma no go più casa,
no go mobili più, no go vestiti,
vivo tra gente poco persuasa
de ste lote continue tra partiti.

Scioperi generali a più riprese,
molte bandiere, molti visi scuri,
ogni giorno che passa altre sorprese,
in sta zità no se xe mai sicuri:

Torno a quei monti tanto volentieri...
Che se godi chi vol tute ste feste,
Oblighi gnente più, gnente doveri,
digo de cor: „adio, bela Trieste!“



Nostalgia.

Piove. Tuona il cannone.
È giornata di festa...
Dal socchiuso verone
una canzone mesta
si diffonde nell'aria.
E la voce armoniosa,
la voce solitaria,
richiama senza posa
la mente agonizzante
al pensiero tenace,
al desir delirante
di pace, pace, pace!

ARC. 303

